

Lunedì in Campo de' Fiori

Manifestazione in piazza contro la censura a Roma

L'iniziativa presa dall'ANAC unitaria e dal Sindacato degli scrittori dopo la bocciatura del film di Pasolini

L'Associazione nazionale degli scrittori cinematografici (ANAC unitaria) e il Sindacato nazionale degli scrittori hanno indetto una grande manifestazione di protesta a Roma, contro la bocciatura,

da parte della commissione di censura del film di Pasolini *Solo o le 120 giornate di Sodoma*; l'incontro, al quale sono invitati la città di Roma, le organizzazioni della cultura democratica, la Federazione nazionale della stampa, i sindacati e le forze politiche partecipi della battaglia per la crescita della coscienza civile nel paese, si svolgerà lunedì alle ore 18, in Piazza Campo de' Fiori, la stessa che ha visto dieci giorni fa il popolo romano esprimere il suo profondo dissenso con la morte di Pier Paolo Pasolini.

Accordo italo-sovietico per le edizioni musicali

MOSCA, 14. Editori sovietici e italiani hanno firmato a Mosca un accordo sulla tutela dei diritti d'autore dei musicisti. Firmando il documento, il presidente dell'Agenzia sovietica per i diritti d'autore, Boris Gerasimov, ha dichiarato che la collaborazione tra gli editori dei due paesi contribuirà alla comprensione reciproca ed al rafforzamento dei rapporti d'amicizia fra i popoli. Egli ha inoltre espresso la speranza che l'accordo faciliti gli scambi culturali.

E' ora che il ministro Sarti metta le carte in tavola

Il Popolo di ieri commentando il «no» censorio all'ultimo film di Pasolini, sostiene che «per l'abolizione della censura si è pronunciato, ripetutamente, il ministro dello Spettacolo, Sarti, e anche da molto tempo. Si ha invece l'impressione — continua l'organo della Dc — che le categorie cinematografiche e gli uomini del cinema siano perplessi, siano cioè larghi di parole e di denunce, ma restii all'iniziativa».

La novità di Dallagiacoma a Milano

Storia di un uomo ribelle senza qualità

La poco convincente vicenda di un ex partigiano emiliano che diventa piccolo industriale, portata sulla scena dal Teatro Insieme con la regia di Guicciardini

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Debutto ieri sera al Teatro dell'Arte della novità di Angelo Dallagiacoma. Una storia emiliana, inscenata dalla cooperativa Teatro Insieme con la regia di Roberto Guicciardini. La commedia continua a essere un genere di teatro italiano. In primo luogo, essa nasce da una precisa e specifica committenza dell'ATER (Associazione teatrale Emilia-Romagna), secondo l'incarico ricevuto dall'autore. In secondo luogo, essa nasce da una precisa e specifica committenza dell'ATER (Associazione teatrale Emilia-Romagna), secondo l'incarico ricevuto dall'autore. In terzo luogo, essa nasce da una precisa e specifica committenza dell'ATER (Associazione teatrale Emilia-Romagna), secondo l'incarico ricevuto dall'autore.

Seminario sulla produzione cinematografica a Venezia

VENEZIA, 14. Un seminario internazionale sul tema «La crisi del mondo di produzione cinematografica e il ruolo delle scuole di cinema» si è svolto a Venezia dal 10 al 14 novembre nell'ambito delle manifestazioni della Biennale Cinema. Il seminario, organizzato in collaborazione con l'Unità produttiva «K2», si propone di analizzare le situazioni specifiche delle scuole di cinema europee, come pure dei quattro gruppi di produzione invitati, e l'inizio dell'apertura a problemi di natura internazionale. Sono presenti alcuni esponenti delle scuole di cinema di Stoccolma, Amsterdam, Monaco, Parigi, Atene, Budapesta, Londra e Berlino, i quali presentano alcuni lavori filmati degli ultimi anni che non sono stati visti in Italia. Il seminario è stato preceduto, nel mese di agosto, da una prima parte di analisi teorica sulla forma produttiva nel cinema e la loro crisi, determinata dalla concentrazione sempre più alta del controllo della produzione da parte delle grandi «corporazioni» distributive. In questa seconda parte, il confronto con le esperienze delle situazioni specifiche delle scuole di cinema europee, come pure dei quattro gruppi di produzione invitati, è l'inizio dell'apertura a problemi di natura internazionale.

Ultimi giri di manovella di « Marcia trionfale »



Bellocchio in caserma per una storia psicologica

Il regista vuole sottolineare la negatività del concetto di disciplina - Nel programma per il futuro un'inchiesta filmata sul problema della droga

Montaldo girerà nella RDT «L'incendio del Reichstag»

Avranno inizio entro la prossima primavera nella Germania democratica le riprese dell'*Incendio del Reichstag*, un film scritto da Cecilia Mangini e Lino Del Fra. Il regista Giuliano Montaldo girerà essenzialmente a Berlino e a Lipsia.

Successo del Comunale di Genova a Lipsia

GENOVA, 14. Quindici minuti di applausi hanno suggerito la rappresentazione del *Simon Boccanegra* di Verdi nell'edizione del Teatro Comunale di Genova, offerta ieri sera al pubblico di Lipsia, nella Repubblica democratica tedesca.

Il regista Marco Bellocchio è impegnato, ancora per due settimane, nella realizzazione di *Marcia trionfale* (il titolo è provvisorio) che ha per tema il servizio militare. «Si tratta — ha detto Bellocchio incontrandosi a Roma con i giornalisti dopo una giornata di riprese — di una storia semplice, dall'impianto classico. Avevo pensato, all'inizio, ad un film sugli aspetti più deprimenti e anche più noti della vita di caserma. Ma questi aspetti e problemi, pur se suscitano sempre tendono — almeno da un anno a questa parte — a venire superati, anche grazie all'interesse suscitato intorno ad essi dalla stampa democratica. Quello che rimane, invece, è il concetto primario di disciplina. Sono cambiati forse gli aggettivi non sarà più una disciplina cieca, ma è spietata, quella che si richiede, però la sostanza non cambia».

«Ho dunque — prosegue Bellocchio abbandonando gli elementi, direi, più caduchi e scandalistici — tipo vermi nella minestra — per puntare invece sulla ideologia militare. E ho cercato di capirla e di raccontarla attraverso i rapporti psicologici fra tre personaggi. Il primo è un soldato, un neo laureato di una città del Sud, che è costretto, dopo numerosi rinvii, a prestare il servizio di leva, ma non riesce ad accettarlo e lo subisce in modo passivo. Il secondo personaggio è un capitano, che crede nell'autoritarismo e fa intuire al giovane come il servizio militare possa essere utilizzato quale palestra di espressione e di lotta per la vita e, quindi, per affermarsi sugli altri e sopraffarli».

Nella foto: Franco Nero, Miu-Miu e Patrick Dewaere in una scena del film

Interpreti del film sono Michele Placido, che ha fatto il servizio militare come volontario nella polizia, Franco Nero, figlio di un maresciallo, Patrick Dewaere e Miu-Miu. Tutti sono molto contenti del modo di lavorare di Bellocchio: un modo, dicono, moderno e inusitato. Bellocchio si stupisce di queste affermazioni e commenta che, a suo parere, gli attori danno il meglio di se stessi solo le prime volte che girano una scena, è quindi inutile insistere nel farli. Ma trattandosi di scene complesse ha utilizzato due macchine da presa contemporaneamente.

Si ritorna al film, dopo questo interludio «tecnico», e Bellocchio ammette, rispondendo a una domanda di essere stato influenzato, nella scelta dell'argomento, dall'americano *L'ultima corsa* di EA. Ashby che trova bellissima, ma afferma di esser stato anche spinto dal fatto che sull'ambiente militare, se si esclude la serie dei *Battaglioni*, in Italia non si è detto e prodotto molto.

Poiché nella sua «relazione» Bellocchio ha insistito molto sui rapporti di vita che si creano all'interno di istituzioni chiuse, gli domandiamo se gli sono servite, o se comunque hanno avuto, in qualche modo, influenza per questa *Marcia trionfale*, le sue esperienze di collegio e quelle più recentemente compiute mentre girava il suo film-documento sui manicomi, *Nessuno è perfetto*. La risposta è sì, e anzi Bellocchio preannuncia che intende, con una piccola *équipe* affiatata, condurre ora un'inchiesta filmata sui drogati.

Mirella Acconciamezza

Le prime

Musica Aki Takahashi pianista nuova

Nella nuova stagione con concerti in concerto con il nostro tempo va a merito dell'istituto giapponese di cultura, nella cui sede romana si è esibita, l'altra sera, un fenomenale pianista Aki Takahashi. In attività da qualche anno è protagonista del 1968 di Festival dedicati alla Nuova musica, la Takahashi ha visto accostata la sua inclinazione per il moderno fino al punto che, adesso, tra quanti e quali interpreti si sono avvicinati al pianoforte il primo ad avere un ruolo di popola. Straordinario per il trascendente virtuosismo, come per il alto grado d'intensità al quale riesce a sospingere le musiche che le sono affidate, la concertista nella prima parte del programma ha offerto una inedita rassegna della nuova letteratura pianistica del suo Paese. I compositori giapponesi, pur sensibili ad una linea europea americana (Boulez, Stockhausen, Cage), hanno mantenuto una loro autonomia non rinunciando agli imprevedibili slanci della fantasia. Si è sentito nella recitazione *Musica per piano* (1960) di K. Kato, alternate suoni lenti e rinfocanti a suoni gelida mente schiacciati, come nel brano *Piano Distance* (1961), di Takahashi. Il 1960, fondatore, a Tokio, di un Laboratorio sperimentale. Nella seconda parte, tra un brano di Messiaen il secondo di Cage, ha tenuto un inedito apparso un po' invecchiato, e una pagina di Thomas Sirkorski (1939) *Sonata per Piano* (1967), influenzata da Stockhausen, e una serie di composizioni di Iannis Xenakis — *Erythra* (1973) — che sembrano amplificare le possibilità foniche del pianoforte, partendo da Petrus Gonsky, lo skiano, si sono inseriti *Cinque Incantesimi* (1955), di Giacinto Scelsi, cinque «va riazioni» sull'avventarsi di una sua frammentata e tuttavia limpida fin'occhio di un abito. Presente in sala l'autore è stato molto applaudito insieme con la prodigiosa pianista.

Cinema Baby sitter

Di umili natali, Michelle è giunta a Roma da Venezia per studiare scultura, con evidenti sacrifici suoi e dei genitori: per sbarcare il lunario, quindi, come molte sue coetanee, la ragazza bada al proprio futuro, non si ferma sullo schermo, alle *baby sitter* ne capitano di tutti i colori, peggio che nella realtà. Strumento inconsapevole di un'arte a sensazione, Michelle si ritroverà reclusa in una villa insieme con l'oggetto della sua tutela che non è un bambino qualunque com'ella crede, bensì il padre rampollo di un «re del surzelet». Vittima della macchinazione di una combriccola di disperati guitti, Michelle si trova nella più dura originale condizione di sequestrata e rapitrice allo stesso tempo. Attingendo agli elementi più aridi ed esteriori del suo pur notevole bagaglio tecnico il cinema francese René Clément se la fa ancora con le confezioni a suspense: la sua pigrizia creativa è stavolta più manifesta che mai, e l'autore non riesce neppure a ritrovare la vena puramente «funzionale» dei recenti, già modesti *L'uomo venuto dalla giungla* e *La corsa delle lenne attraverso i campi*. Il regista di *Giocchi proibiti* sembra qui un Dario Argento qualsiasi, anche se questa brutta *Baby sitter* in qualche modo diversifica i fumetti del brivido che si fanno da noi dei numerosi interpreti, l'unico in qualche modo convincente è Vic Morrow mentre la protagonista Martha Schneider potrebbe anche cavarsela se non avesse per «amato bene» un Renato Pozzetto tragicamente esilarante nei panni di un personaggio che sarebbe stato adatto in altri tempi a William Holden.

d. g.

La sedicesima rassegna bolognese procede incerta

Scarso entusiasmo e accese polemiche al Festival jazz

Nostro servizio BOLOGNA, 14. Con la serata odierna, la sedicesima rassegna internazionale del Festival jazz è entrata nel vivo del suo programma e ha risposto a quelle che sono le attuali richieste del pubblico che affolla le manifestazioni jazzistiche Gaeta no Liguori e Guido Mazzoni che hanno aperto nell'ordine questa seconda serata al Palaesport sono state infatti le forze italiane preminenti dell'anno e tra l'altro di entrano sono usciti nei giorni scorsi i nuovi 33 giri. Il quartetto di Frank Wright che ha una sua collocazione nel mondo del jazz suona invece e per la prima volta in Italia nonostante l'ormai nono soggiorno puzzone del tenore sassofonista afro americano e il fatto che abbia ormai inciso per l'etichetta d'avanguardia esp con la quale si sono fatti conoscere

Avler, Sander, Sun Ra e altri musicisti free) Natura mente, il momento di sicuro richiamo è venuto, «stasera» inaugurando il Palaesport, gli ormai karanziani di consensi, dall'anno scorso ai concerti e ai Festival italiani. Ieri, invece, al concerto inaugurale il Palaesport ha registrato grossi vuoti in gradinata e soprattutto in platea, cosa che non ha impedito l'iniziale vistosa contestazione di Derrick Bailey e della sua chitarra elettrica ca all'ingrosso non è tanto stato contestato l'evento della sua musica ma quasi impedito il musicista nel suo stesso stile. Il che non sembra essere segno di un'udito o di un'emozione di interesse di ascolto quanto piuttosto tutto di un'ambiguità, denudata e talvolta calcolata, ineccezioni ed entusiasmi che si vedeva in certi sguardi del pubblico giovanile che affolla il Festival L'errore però è anche individuabile nella

struttura della serata di giovedì, cui si deve in ampia misura l'assenteismo del pubblico che ha richiamato al Palaesport, in una serata delle più deboli edizioni passate del Festival di Bologna. Le nostre «serve anticipate sul senso della presenza» di Carmen Maura hanno trovato facile conferma e, in fondo, data l'atmosfera, la cantante è stata anche troppo tollerata dal pubblico nonostante non fossero state distribuite le 40 spalti come di champagne nel miglior servizio una vecchiaia di *Leahou* del sabato sera e rendere poi le due ore «scodolando» uno stile con un'ambiguità, mentre detto di alle note in formative che accompagnano un catalogo del Festival Appena più tardi, le accese polemiche e le contestazioni di Earl Hines e Benny Carter.

Domani sera, saranno di scena il sassofonista Anthony Braxton (il precedente di

STRENNE

EDITORI RIUNITI

IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO
DIZIONARIO BIOGRAFICO
A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti

Cagli LA PITTURA E IL TEATRO
Prefazione di Carlo L. Ragghianti

Libri d'arte - 256 pp illustrate a 4 colori L. 25.000
La pittura più magica e spettacolare di Corrado Cagli nei migliori bozzetti scenografici, costumi maschere teatrali rossi in stupende riproduzioni a più colori che il noto artista ha realizzato nell'arco di trent'anni per i più famosi registri e teatri del mondo

Fortebraccio SE QUESTO E' UN MONDO. Corsivi 1975

Longo CHI HA TRADITO LA RESISTENZA

Biblioteca del movimento operaio italiano pp 400
L. 3.500 - Il volume raccoglie gli scritti più significativi di uno dei massimi dirigenti della Resistenza italiana apparsi tra il 1945 e il 1975 allo scopo di mettere in luce con chiarezza le gravi condizioni di democrazia nell'operazione di rottura, perseguita da De Gasperi nel 1947 del patto resistenziale

Ducroq LA MACCHINA MERAVIGLIOSA
Alberti Ducroq LA MACCHINA MERAVIGLIOSA

Fuori collana - 160 pp illustrate a 4 colori - L. 5.000 - In quest'opera dedicata ai ragazzi Albert Ducroq, noto divulgatore scientifico e autore del famoso il romanzo della matita, guida il lettore in un affascinante viaggio all'interno di quella macchina meravigliosa che è il corpo umano, descrivendone le singole parti, il loro funzionamento, le possibili anomalie e le loro cause. Testo rigorosamente scientifico e insieme estremamente chiaro e accessibile.

Gamarro LA FESTA DEI COSTUMI
Disegni di Erika Ural - Libri per ragazzi - pp 32 - L. 2.200 - Un delizioso viaggio in terra di costumi del mondo dalla Lapponia all'Ungheria dalla Grecia alla Cina, dalla Serbia al Perù, dalla Scozia all'Indonesia illustrato da magnifici disegni a colori che riproducono i vivaci costumi tradizionali di quei popoli

XX secolo - pp 320 - L. 2.200 - La storia drammatica di tre uomini condannati a morte dal governo collaborazionista di Petain, in un'avvincente ricostruzione della quale è stato tratto il film omonimo diretto da Costa Gavras. Il regista di *Z*, imbastito a Cannes e ora sugli schermi italiani

STRENNE

Daniele Ionio